

Sex Advisor - Sesta puntata - Trascrizione

Loredana: Ben ritrovati a tutti, siamo qui riuniti io, Loredana, Giacomo, Vito e Maurizio confrontarci con delle nuove esperienze di vita in merito a quella che è la nostra esperienza di affettività, e quindi di vita sessuale da mielolesi.

Oggi l'argomento che vorremmo trattare è: valorizzarsi per piacersi e per piacere. Chi vuole iniziare?

Maurizio: Allora, inizio io. La considerazione che faccio è questa: penso che la disabilità che c'è capitata in qualche modo ci abbia portato via delle abilità fisiche e anche in alcuni casi, sfortunatamente, delle abilità mentali che ci condizionano, ci condizioneranno fino alla fine dei nostri giorni. Quello che mi interessa è riuscire a comprendere com'è possibile, in qualche modo, fare in modo di valorizzare proprio le cose residue che ci sono rimaste, nel senso, la nostra specificità, la nostra capacità di relazionarci, la nostra capacità di parlare, la nostra capacità di essere belli e attrattivi la nostra capacità di essere eroticamente interessanti, perché questo fa la differenza, secondo me, cioè se siamo piacevoli, e piacevoli in primis per noi, possiamo essere anche piacevoli per altri.

Loredana: Quindi, non parliamo solo di capacità residue nel senso di abilità se non ho capito male...

Maurizio: Corretto.

Loredana: Andiamo su un discorso un po' più ampio, un discorso un po' più profondo. Pensi che questo possa essere influenzato da quelle che sono le nostre caratteristiche di base e di temperamento, di ognuno di noi come persona. Pensi che questo possa influire, su come ci sentiamo oggi?

Maurizio: Io penso che il fatto di aver avuto un incidente ci condiziona, ci condiziona anche mentalmente, per cui, in termini molto semplici, diciamo: Va bene, sono disabile, va bene, sono una persona magari poco piacevole dal punto di vista estetico, sono una persona che magari è poco autonoma, come cavolo devo fare perché queste non qualità possano trasformarsi in qualche modo in qualcosa di appetibile per cui una persona si avvicina e mi dice: Mi avvicino a te perché la tua specificità, non so, il fatto che io sappia raccontare delle storie o delle mie modalità possano interessare agli altri, allora, il potenziamento di questo aspetto...

Loredana: qual è la tua esperienza? A che punto ti senti della tua autorealizzazione in questo senso come persona?

Maurizio: Io in questo momento della mia vita sono arrivato al massimo.

Loredana: Quanti anni hai, ricordacelo.

Maurizio: 56.

Loredana: e sei...?

Maurizio: Sono paraplegico dall'83, quindi ho avuto parecchio tempo, e, in primis, ero partito con idea molto aggressiva, pensavo di essere una persona particolarmente colta e particolarmente intelligente, eccetera eccetera, col tempo ho scoperto che queste qualità non sono così importanti. Servono a me per tutte le mie speculazioni, però la cosa importante è la capacità di comunicare, di relazionarmi con gli altri, te cosa dici?

Vito: Sicuramente... relazionarsi con gli altri è alla base di vivere, altrimenti è finito tutto.

Loredana: Ricordo una vecchia puntata nella quale era venuta fuori proprio questa osservazione: alla base di tutto c'è la comunicazione: visiva, fisica, corporea, mentale eccetera eccetera, però avevamo già detto che la comunicazione era il nostro biglietto da

visita, prima ancora del nostro aspetto fisico, perché noi comunichiamo anche con il nostro aspetto fisico ma abbiamo altre carte da giocarci. Quindi cerchiamo sempre di riassumere un po' il concetto espresso fin ad ora. Abbiamo tante chance quante i normodotati, tutto dipende da come noi impostiamo la nostra vita e ci rapportiamo agli altri.

Giacomo: Sì il punto è esattamente questo. Quello che noi siamo, fortunatamente, non è cambiato dopo la lesione. E' cambiato l'aspetto fisico, certamente, è cambiato il modo di funzionare del nostro corpo, ma come dice Christopher Reeve in un bellissimo libro, io sono sempre io, la nostra unicità è la nostra migliore merce che abbiamo. Per riuscire a spenderla ho dovuto avere varie conferme durante il percorso, ho dovuto avere la sensazione di essere desiderato e desiderabile dalle donne che ho incontrato perché questa cosa qua mi ha dato la sicurezza che mi mancava. E' un processo lungo, da tanti anni ti senti all'apice della tua carriera da mieloleso, io mi sento sempre in strada, pronto ad imparare qualcosa.

Loredana: La maturità per noi, e per i normodotati, è un processo che si sviluppa nell'arco della vita. Noi cambiamo in relazione alle varie fasi della vita e quindi è un bene che cambi il nostro rapporto con il resto del mondo. Valorizzarsi eroticamente non ha nulla a che fare sull'accettazione della mielolesione, ognuno di noi ha un conflitto con la propria mielolesione ce l'ha sempre, nonostante trovi un equilibrio nella gestione dell'igiene intima, nel vestirsi, di salire in macchina, diverso è invece parlare di sessualità, e quindi mi aspetto che comunque rientrano nei bisogni di ogni essere umano e non solo perché anche nel mondo animale più primitivo, insomma, c'è questa esigenza, e che non deve essere necessariamente in rapporto con quanto noi abbiamo imparato a convivere con la nostra disabilità, sostanzialmente.

Maurizio: sì, è corretto, però volevo dire: per me l'aspetto della castrazione non è sanabile, mai, però che questa castrazione non diventi oggetto di un alibi o altro per non darsi da fare. Cioè, voglio dire, il problema è che in qualche modo dobbiamo avere un ritorno, cioè io devo andare in termini molto semplici: mi piace una ragazza, devo avvicinarmi a questa ragazza, come mi avvicino alla maniera classica però mi rendo perfettamente conto che la mia immagine restituisce un qualcosa di diverso rispetto a quello che... quindi ho rimodulato la cosa semplicemente anche solo con lo spostamento della carrozzina per non andare sotto i piedi, eccetera eccetera, tutte banalità che si imparano nel tempo, però è importante avere questa disposizione, questa volontà, e questa azione proattiva nel senso di darsi da fare, perché nel momento in cui dici appunto, in virtù di questa castrazione: "Chi vuoi che mi caghi?" "Chi vuoi che mi consideri se ho tutti questi problemi?", automaticamente la storia finisce. Siccome noi abbiamo la necessità della relazione, perché è questa che ci forma, non la solitudine, per cui dobbiamo fare in modo che questa relazione sia efficace e come è efficace, secondo me? Lavorando sulle nostre specificità. Tu sei una ragazza e hai delle specificità, Vito ha delle specificità, io, lui ha delle specificità. Lavorare significa fare questa differenza, per cui se mi presento io non faccio un discorso che fanno tanti altri, lo fa un discorso che lo fa Maurizio, lo fa Loredana, un discorso è inteso nel senso non è che non è una cosa geniale, ma un po' fuori dal coro, e questa secondo me è la fascinazione, è un qualche cosa che è difficile da spiegare però che arriva quella persona lì mi affascina per delle particolarità.

Loredana: Scusa la domanda, quando conosci una nuova donna che cosa ti viene in mente di raccontarle immediatamente, quali sono i tuoi limiti? Nel senso, fai un elenco dei tuoi limiti o parti da un elenco dei tuoi pregi?

Maurizio: assolutamente no, mi approccio nella maniera classica, se devo fare tutto un discorso sui limiti, quello va nell'intimità. Approcciandomi a modo mio, questo è il terreno mio di confronto, ma non mi sento inferiore in quanto disabile, però noi lo stigma ce l'abbiamo: la carrozzina sotto il culo, non possiamo essere anonimi.

Giacomo: E' importante pensare che la vita non è mai ordinata, non riesci mai a sistemare la propria immagine, succede tutto assieme. Il bello, pur ignorando alcuni aspetti, realizzi due cose assieme. Il consiglio è di buttarsi nella relazioni anche se non si è completamente a posto.

Loredana: Accertato che la vita va vissuta a pieno, rimangono sicuramente altri aspetti che mi auguro avremo modo di approfondire, come quando ci rendiamo conto di essere eroticamente appetibili alle persone che stiamo conoscendo che abbiamo appena conosciuto, e come ci prendiamo cura di noi, ad esempio come valorizzare alcuni nostri aspetti nonostante fisicamente ci siano dei limiti oggettivi, e quindi non riusciamo magari ad essere quello che avrei voluto essere in un'altra vita ma che siamo, e quindi proprio come prendersi cura di sé stessi nella nostra persona e anche nel nostro aspetto, perché essere mielolesi non vuol dire non essere donna o uomo, non c'è una mentalità, rimaniamo comunque uomini e donne. Direi che per oggi abbiamo concluso e arriverci a tutti in un prossimo appuntamento. Ciao!